

Albenga, battaglia sul Cie

- > L'area su cui far sorgere il nuovo centro vicina all'aeroporto di Villanova, ma è già polemica
- > Il racconto di un medico volontario al fianco di chi chiede aiuto: "Stare fermi non è possibile"



Si discute, e ci si divide, sul piano di aprire un Centro di identificazione e di espulsione in ogni regione, e in Liguria l'ipotesi più accreditata sarebbe tra Albenga e l'aeroporto di Villanova. Ma il nodo è proprio questo. Racchiuso nelle due parole chiave 'identificazione' ed 'espulsione'. Se la prima, è un percorso a ostacoli, perché ogni giorno a Genova all'hub di Campi gli agenti di **polizia** si trovano nella difficoltà di convincere i migranti a farsi identificare, la seconda è un'impresa quasi impossibile. L'espulsione, infatti, prevede un iter lunghissimo, oggetto di ricorsi altrettanto interminabili. E i sindacati di **polizia** suonano il campanello d'allarme.

Sul fronte dell'accoglienza e dell'aiuto ecco però arrivare la storia di Alberto, medico volontario, tre volte in Eritrea, Birmania e Vietnam, due volte in mare, prima Mare Nostrum a bordo dell'Etna, poi Triton con Grecale e Aviere. «Perché? Perché non si può stare fermi» risponde.

MANNA E ROSI ALLE PAGINE II E III

Cie in Liguria, ipotesi Albenga "Ma la situazione è al collasso"

Il sito dovrebbe sorgere a ridosso dell'aeroporto di Villanova
Allarme del **Siap**: "Politiche miopi, non possiamo pagare noi"

L'ultimo migrante rimpatriato è partito alla fine di novembre ed è costato caro

ERICA MANNA

L'ULTIMO migrante rimpatriato, da Genova, è partito alla fine di novembre: 'rimandarlo a casa sua' è costato caro: 3.500 euro. Sì, perché il viaggio da Genova per Milano, dove è partito il volo per Quito, in Ecuador, costava 700 euro a biglietto. Per lui, e per i due agenti della **polizia** di Stato che sono andati e tornati, dopo quattro giorni. Eccoli, i paradossi di un sistema che rivela le sue falle: mentre si discute sul piano di aprire un Centro di identificazione e di espulsione in ogni regione, e in Liguria l'ipotesi più accreditata sarebbe tra Albenga e l'aeroporto di Villanova, il nodo è proprio

questo. Racchiuso nelle due parole chiave 'identificazione' ed 'espulsione'. Se la prima, infatti, è un percorso a ostacoli, perché ogni giorno a Genova all'hub di Campi gli agenti di **polizia** si trovano nella difficoltà oggettiva di convincere i migranti a farsi identificare, e molti si rifiutano perché vogliono proseguire il viaggio altrove, la seconda è un'impresa quasi impossibile. L'espulsione, infatti, prevede un iter lunghissimo, oggetto di ricorsi altrettanto interminabili. E durante questo tempo, che può durare anche un anno, l'irregolare resta sul territorio. A questo, si aggiunge un altro tassello: i ricorsi, in Italia e anche in Liguria, dei migranti la cui domanda di asilo è stata bocciata dalla commissione, sono aumentati quest'anno del 300 per cento.

Dunque, mentre sull'ipotesi Cie in Liguria si è già espresso favorevolmente il presidente della

Regione Giovanni Toti, e l'Anci, associazione comuni italiani ha invece alzato le barricate, nel dibattito interviene il **Sindacato di polizia Siap**. «È ottuso sostenere che i Cie funzionino — denuncia Roberto Traverso, segretario del **Siap** Genova — si tratta di strumenti inaccettabili, per mancanza di trasparenza, igiene, serenità nel lavorare. La nostra categoria non può pagare il pegno di politiche miopi. Non ci stiamo a ritornare al centro di certi meccanismi, e passare poi per tortura-



tori».

Anche perché una struttura come quella dei Cie, al momento attivi a Torino e a Caltanissetta, 'non risolverebbe i problemi che sono ben altri', insiste Traverso. Uno su tutti, i viaggi quotidiani che gli agenti devono fare per riaccompagnare da Ventimiglia i profughi ai centri in Sicilia. Viaggi lunghi e inutili, denuncia gli agenti, perché come in un circuito beffardo i migranti tornano sempre al punto di partenza: con i poliziotto che da Ventimiglia riportano i profughi in Sicilia in pullman in tre tappe, da Ventimiglia a Firenze e poi a Napoli fino a Caltanissetta. Per poi ritrovare le stesse persone in Liguria, due giorni dopo. «Una follia — continua Traverso — un gigantesco effetto imbuto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA